REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Alle 17,30 al « Goldoni »

Ancona: oggi manifestazione del PCI con il compagno G.C. Pajetta

ANCONA, 2

Domani — mercoledì — ad Ancona, organizzata dalla Federazione comunista anconitana, si svolgerà una manifestazione popolare con il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione — al cinema « Goldoni » alle ore 17,30. L'iniziativa si inquadra nella fitta rete di assemblee, incontri e comizi che ha visto mobilitate in questi giorni la maggioranza delle sezioni comuniste della provincia per la moralizzazione della vita pubblica.

Mobilitazione dei produttori in vista della semina

GLI INDUSTRIALI RIFIUTANO DI IMPEGNARSI PER IL RITIRO DEL POMODORO

I coltivatori hanno fatto sapere che non incominceranno la semina senza precise garanzie da parte dei conservieri - Si chiede anche che sia fissato un prezzo adeguato - Incontro alla Regione - Un'altra riunione venerdì

ANCONA, 2

I produttori agricoli (cooperative, coltivatori diretti, mezzadri) non semineranno il pomodoro — una delle « voci » più consistenti dell'ortofrutticoltura marchigiana — se non otterranno garanzie circa il completo ritiro del prodotto da parte degli industriali che operano nel campo della trasformazione e se non verrà prestabilito un prezzo minimo, pari almeno ai costi di coltivazione e di raccolta sostenuti. La semina del pomodoro è ormai vicinissima.

Una riunione fra le parti interessate si è intanto svolta presso gli uffici della Regione, convocata dall'assessore all'Agricoltura Alessandro Manieri.

Erano presenti i produttori agricoli e gli industriali conservieri. Hanno partecipato anche i rappresentanti dei sindacati e del movimento cooperativo.

Gli industriali hanno riconosciuto fondate le richieste di garanzia avanzate dai coltivatori diretti e dai mezzadri. Nel contempo hanno fatto presente le loro difficoltà. Gran parte del prodotto finito — questa la loro tesi — giace invenduto nei magazzini e le industrie non si possono perciò impegnare preventivamente a ritirare la nuova produzione finché le vecchie scorte non verranno smaltite. Attualmente — essi riferiscono — un cartone di pelati è quotato sul mercato 3.500-4.000 lire a fronte di un costo effettivo di 5.300 lire. Vendere le scorte a quei prezzi di mercato — ecco la conclusione degli industriali — significherebbe andare incontro a « perdite ingenti ».

L'assessore Manieri ha sottolineato che lo scopo primo della riunione era quello di acquisire ulteriori elementi conoscitivi ed avere dalle parti interessate indicazioni e proposte di eventuali interventi.

« La Giunta regionale — ha soggiunto Manieri — è preoccupata per il mancato accordo, che la commissione centrale per il settore del pomodoro doveva agevolare, tra i produttori agricoli e gli industriali conservieri. L'accordo doveva essere siglato entro il 31 dicembre 1975. Preoccupa altresì l'elevato costo sociale che il deteriorarsi della situazione potrebbe generare, sopratutto in termini di occupazione, stante l'attuale situazione di crisi nell'offerta di lavoro ».

Dal confronto fra le parti sono inoltre emerse le sempre maggiori difficoltà che il pomodoro italiano incontra sui mercati esteri, sia per la qualità che per il prezzo del prodotto. I Paesi «concorrenti» sono gli Stati Uniti (ove la produzione viene realizzata con tecniche avanzatissime in California), la Spagna, la Grecia, la Turchia, l'Algeria.

Per superare le chiusure sui mercati esteri è necessario ridurre il divario tecnologico ed impostare così la nostra produzione su basi maggiormente competitive. In particolare, i problemi organici da risolvere sono: l'ammodernamento del processo di trasformazione industriale, un più equilibrato rapporto fra agricoltura ed industria; la ricerca genetica e la sperimentazione agraria per la messa a punto di nuove varietà; lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione fra i produttori agricoli per razionalizzare anche le pratiche colturali e affrontare i problemi relativi all'irrigazione, all'impiego dei mezzi chimici e alla meccanizzazione, la quale dovrebbe rendere meno dispendiose le operazioni di raccolta.

Questi grossi problemi potranno essere risolti soltanto con una stretta collaborazione tra gli operatori interessati ed i pubblici poteri.

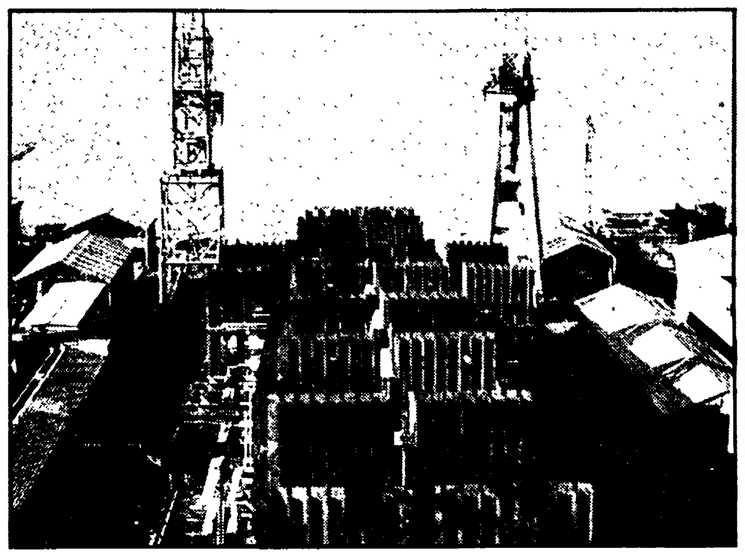
Circa le trattative fra produttori ed industriali conservieri, in una nota della Giunta regionale si legge: « I produttori agricoli hanno avanzato proposte concrete anche per quanto riguarda il prezzo. Le posizioni delle parti non sono molto distanti. Un accordo sembra raggiungibile anche perché in settimana, a Bruxelles, si riuniranno i ministri della agricoltura e il rappresentante italiano, Marcora, proporrà al Feoga di intervenire e di acquistare i prodotti finiti dalle aziende che hanno problemi di smaltimento delle scorte. Il verificarsi di una simile eventualità sgombrerebbe il campo da molte difficoltà ».

Per definire nei dettagli le componenti dell'auspicato accordo, le parti si sono riconvocate per venerdì 6 marzo.

ANCONA - Incontro alla Provincia di lavoratori e sindacati

Cantiere: si intensifica la lotta contro i propositi di smantellamento

La Fincantieri avrebbe intenzione di eliminare i reparti « Meccanica » dei maggiori cantieri navali italiani — Un Comitato nazionale per fronteggiare gli attacchi all'occupazione — Presa di posizione di enti locali



ANCONA, 2

Nonostante le sollecitazioni, le prese di posizione unitarie, la unanime volontà — espressa anche nel corso del recente convegno nazionale sulla cantieristica organizzato dal Consiglio regionale marchigiano — di mantenere e potenziare all'interno del Cantiere navale di Ancona il reparto Meccanica, la Fincantieri sta procedendo in un modo che sembra ormai irreversibile allo smantellamento di questa importante struttura produttiva non solo dell'arsenale dorico, ma della maggioranza dei cantieri italiani. Ricorderemo le lunghe dure lotte dei lavoratori, la pressione delle maestranze sindacali sugli enti locali (il Comune di Ancona è mancato all'appello sullo specifico determinante problema) sui Consigli di quartiere anconitani (si svolsero numerosi incontri fra i lavoratori e i rappresentanti di tutti i Consigli, in alcuni casi anche assemblee popolari sui temi dello sviluppo dell'area portuale); ricorderemo soprattutto gli impegni presi nel corso e al termine del sunnominato convegno, tra cui la costituzione di un comitato nazionale per la soluzione delle più gravi ed urgenti questioni dell'industria cantieristica.

A quelle decisioni occorre dare presto pratica attuazione: questo vogliono i lavoratori e l'intera cittadinanza anconitana. Lo si è ripetuto anche nel corso di un interessante incontro che le maestranze, accompagnate dalle organizzazioni sindacali, hanno avuto con il presidente dell'amministrazione provinciale anconitana Alberto Borioni.

Occorre stringere i tempi, hanno detto i lavoratori, ormai la Fincantieri ha messo in opera una vasta azione di smantellamento di tutti i reparti Meccanica esistenti all'interno dei maggiori cantieri navali italiani. Oggetto dell'incontro è stata anche la questione, tutt'altro che slegata dal mantenimento dell'officina Meccanica, della ristrutturazione del porto dorico. La delegazione dei lavoratori ha lamentato a questo proposito la gravità del mancato inizio dei lavori, di cui da tanto tempo si parla. E' abbastanza chiaro che non c'è troppo tempo da perdere per avviare alcune soluzioni fondamentali: ad esempio, per quanto riguarda il cantiere e l'officina Meccanica, si può e si deve subito riunire il Comitato nazionale — lo ha sottolineato particolarmente Borioni — perché si discuta il problema al massimo livello possibile.

Netta opposizione a qualsiasi operazione di chiusura dei reparti del Cantiere hanno espresso in questi ultimi tempi moltissimi consigli comunali della provincia di Ancona, tra cui quello di Castelfidardo. In un ordine del giorno votato nell'ultima seduta, si afferma fra l'altro: « Il consiglio ritiene che il mantenimento dell'affermata specializzazione della Meccanica rappresenta una necessità per la nostra comunità e per l'intero paese. Il Consiglio ribadisce la convinzione che nell'ambito di una programmazione del settore, la meccanica del CNR di Ancona possa trovare una giusta collocazione dando così risposte adeguate alla richiesta di occupazione qualificata ». Il Consiglio di Castelfidardo invita infine la Regione « a farsi promotrice di un incontro fra i sindacati e la Fincantieri per un esame più approfondito del piano di ristrutturazione, che deve essere al più presto attuato superando i ritardi fino ad ora registrati anche e soprattutto in considerazione della svalutazione della moneta ».

Anche il Consiglio comunale di Fabriano, riunito in seduta straordinaria nel corso dell'ultima manifestazione dei lavoratori metalmeccanici della provincia di Ancona (di cui i cantieristi sono una grande parte) ha espresso unanimemente « piena solidarietà ed appoggio alla manifestazione e alla piattaforma rivendicativa contrattuale della categoria, al cui centro pone il problema dell'allargamento della base produttiva ed occupazionale ». « Tale piattaforma — a giudizio del Consiglio di Fabriano — si inserisce nella strategia complessiva del movimento sindacale, che oltre a difendere i diritti dei lavoratori, conduce la battaglia per la riconversione produttiva e per far uscire il paese dalla crisi che sta attraversando ».

NELLA FOTO: una veduta dall'alto del Cantiere navale di Ancona.

Ieri mattina nel centro di Ancona

Prese di mira due banche, bottino di trenta milioni

Una è la Cassa di Risparmio, l'altra la Banca popolare Nella prima rubati 25 milioni, nella seconda meno di 4

ANCONA, 2

Due rapine clamorose nel centro di Ancona questa mattina, nel giro di tre ore: l'una a piazza Ugo Bassi, alla Cassa di Risparmio — 4 giovanissimi individui rapinano, armati di revolver ben 25 milioni in banconote; l'altra a piazza Roma, alla Banca Popolare: un uomo sui 40 anni penetra nel box della cassa, in un momento di assenza dell'impiegato, e porta via con il massimo di disinvoltura 3.800.000 lire.

La rapina di piazza Bassi, ha provocato un certo allarme tra la popolazione. Poco dopo le 13, 4 giovani scendono da una Fiat 132 davanti alla Cassa di Risparmio: hanno il volto coperto da passamontagna e sono armati con pistole a tamburo. Penetrano nella banca semivuota (ci sono solo due clienti, che si apprestano ad uscire, ed alcuni impiegati), intimano al cassiere, minacciandolo con le armi in pugno di consegnar loro le banconote: prendono più di 25 milioni e si allontanano sulla veloce automobile.

La Fiat usata dai 4 giovani per la rapina è stata ritrovata pochi minuti dopo il fatto in via Fiorini, una strada non lontana dalla banca: le prime indagini effettuate dalla questura hanno appurato che l'auto era stata rubata verso le 12,30 in via della Pergola, una delle zone « bene » di Ancona.

L'altro furto è clamoroso non per la cifra rubata quanto per il modo con cui lo si è fatto.

Alla Banca Popolare in piazza Roma(un uomo della presumibile età di 40 anni, con un chiaro accento romanesco -- hanno detto poi i testimoni -- si è introdotto nel box del cassiere, approfittando della sua momentanea assenza, ed ha portato via un pacco di banconote, precisamente 3 milioni e 800 mila lire. E' tornato poi tranquillamente fra i clienti: lo aspettava fra il pubblico un suo complice (anche questi un uomo sui 40 anni). I due si sono immediatamente allontanati; nessuno si è reso conto del fatto, se non allorquando il cassiere, accortosi del furto, ha dato l'allarme. Questura, polizia e carabinieri sono impegnati attivamente nella ricerca dei malviventi; posti di blocco sono stati predisposti nelle principali strade della regione. Per quanto riguarda la rapina di 25 milioni, i suoi autori devono essere noti alla polizia.

Il convegno economico della Comunità montana del Metauro

Il riequilibrio della zona passa attraverso il «polo» agricoltura

Ampia partecipazione delle forze economiche, politiche e culturali - E' stata la prima in tutta la regione Le indicazioni che ne sono scaturite illustrate in un incontro con la stampa dai dirigenti dell'ente montano

FOSSOMBRONE, 2

La partecipazione massiccia delle diverse forze che operano nel territorio ad ogni livello della vita politica, sociale, economica, culturale, è stato il dato qualificante che ha contrassegnato lo svolgimento della conferenza economica della Comunità montana del Metauro Zona E.

Le forze politiche democratiche, le forze sociali, i sindacati, le organizzazioni di categoria e naturalmente tutti i sindaci dei 12 Comuni hanno trovato un momento unitario di coinvolgimento per discutere i problemi delle popolazioni della Comunità montana. Operai, contadini, cittadini di ogni ceto hanno partecipato al dibattito contribuendo così ad allargare quella base di articolazione democratica

Per giungere alla conferenza economica nel modo migliore, la giunta comunitaria ha operato — pur nella assoluta mancanza di mezzi e strutture — con respiro democratico, confrontandosi con tutte le forze operanti nel territorio.

Gli incontri con le amministrazioni di tutti i Comuni, con le organizzazioni sindacali, con le associazioni agricole, dell'industria, del commercio, dell'artigianato, del credito, della sanità, della scuola ecc. hanno creato il presupposto per l'ampia partecipazione alla conferenza economica, la prima fra tutte le Comunità montane delle Marche.

Le indicazioni sono state unanimi nell'indirizzo generale: le hanno ripetute nel corso di un incontro con la stampa in un ufficio della sede del Comune di Fossombrone, messo provvisoriamente a disposizione degli organi comunitari, il presidente della Comunità Montana prof. Adolfo Romiti, il vice presidente compagno Giorgio Sanchioni e l'assessore allo sviluppo economico compagno socialista Vincenzo Purcaro. La giunta — formata da PCI, PSI, PSDI e con l'appoggio del PRI, non rappresentato elettoralmente nella zona — ha in fase di elaborazione il programma stralcio annuale, che si riconddce alle indicazioni emerse in sede di conferenza economica.

L'impegno prioritario sarà diretto verso l'agricoltura, ma senza in alcun modo « trascurare » gli altri settori: piccola e media industria, artigianato, servizi sociali. Il « polo » agricoltura rappresenta un punto di riferimento indispensabile — come abbiamo già scritto — per avviare un effettivo riequilibrio sociale ed economico della Comunità montane del Metauro.

Ci si attende ora una utilizzazione nuova e coordinata di tutti gli enti che operano nel territorio, tale da far convogliare tutte le risorse in modo omogeneo nei settori indicati prioritariamente, per la risoluzione dei problemi più urgenti delle popolazioni.

In definitiva l'utilizzazione di questo nuovo strumento, in [illegible] gli Enti locali e le altre Comunità montane e Comprensori dovrà essere diretta principalmente per la programmazione e la razionalizzazione della vita economica e sociale dell'intero territorio.

Al Comune di Falconara

Votato ordine del giorno sull'occupazione giovanile

La necessità della conferenza regionale - I problemi dell'agricoltura - Auspicata una rapida approvazione della legge che trasforma la mezzadria in affitto

FALCONARA, 2

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Falconara tutti i gruppi politici dell'arco costituzionale hanno votato un ordine del giorno sui problemi dell'occupazione giovanile. « Il Consiglio comunale — afferma l'ordine del giorno — di fronte alla grave situazione economica e sociale del paese, che si ripercuote in modo drammatico nella realtà sociale ed economica della regione, sottolinea che in questo quadro l'attenzione debba essere riservata anche al problema della disoccupazione giovanile ».

« Il Consiglio — continua l'ordine del giorno — rileva che questo fenomeno sta raggiungendo livelli preoccupanti a cui è necessario porre un rimedio con provvedimenti urgenti e straordinari oltre che con l'avvio di una nuova politica economica; e chiede al Parlamento di far sollecitamente propria la già proposta istituzione di un fondo nazionale e l'adozione di misure straordinarie per un preavviamento al lavoro di centinaia di migliaia di giovani in cerca di prima occupazione (che possono essere impiegati nella esecuzione di opere e nello svolgimento di attività di pubblico interesse, oppure in corsi di riqualificazione e in lavori di tirocinio che preparino il loro inserimento in regolari attività lavorative).

Convinto che tali interventi possano servire a legare masse di giovani ad attività socialmente utili ed in questo senso ad aiutarli ad uscire dal processo di emarginazione, il Consiglio comunale ritiene indispensabile la convocazione della Conferenza regionale sull'occupazione, che dovrà fornire idonee indicazioni per la soluzione dei problemi occupazionali, e sottolinea l'urgenza di dare avvio immediato all'attività legislativa della Regione legata al progetto di bilancio 1976 ».

Nella stessa seduta del Consiglio comunale è stato votato anche un ordine del giorno sui problemi dell'agricoltura. Il Consiglio comunale — afferma il documento — valuta positivamente la realizzazione del convegno nazionale sulla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto, promosso dalla Regione Marche e svoltosi a Macerata nei giorni 2 e 3 febbraio; ribadisce la convinzione, espressa anche nel documento approvato al termine del convegno, della piena legittimità costituzionale della conversione dei contratti di mezzadria e colonia in affitto ed auspica che il Parlamento approvi quanto prima la legge di conversione ».

Incontro di Bastianelli per le autolinee

ANCONA, 2

Il presidente del Consiglio regionale delle Marche, onorevole Renato Bastianelli, si è incontrato con il presidente dell'associazione autolinee in concessione (ANAC) per esaminare il problema dei trasporti pubblici extraurbani.

Il commendator Bucci si è dichiarato soddisfatto per la piega che ha preso la questione soprattutto con l'approvazione da parte del Consiglio regionale della mozione presentata dalla maggioranza. Inoltre, ha riaffermato la necessità che la Regione rilevi tutti gli impianti, sia per ciò che concerne il materiale rotabile, che le rimesse e le officine.

A questo proposito il compagno Bastianelli ha precisato che la specifica questione non potrà essere esaminata a se stante, ma inserita nel contesto del progetto di regionalizzazione dei trasporti extraurbani, per cui il discorso sarà ripreso nel momento attuativo della legge regionale che il Consiglio, a questo fine, dovrà approvare.

una alla volta

La lezione non basta?

La lezione del 15 giugno non è servita ai democratici cristiani di Appignano; per loro il nuovo modo di governare è uguale a quello che hanno portato avanti ormai da trenta anni a questa parte.

I rappresentanti della minoranza di sinistra hanno reagito all'ultima prepotenza d.c. abbandonando la seduta consiliare e invitando la cittadinanza ad una assemblea popolare che avrà luogo domani giovedì per discutere il comportamento della giunta comunale (DC-PSDI).

Il motivo che ha spinto la minoranza ad abbandonare l'aula consiliare va ricercato nella procedura arrogante e antidemocratica adottata dalla maggioranza per l'approvazione del bilancio di previsione.

Dopo gli ultimi consigli farsa in cui questo argomento è stato all'ordine del giorno senza che si tenessero in alcuna considerazione le proposte e le indicazioni scaturite da una precedente assemblea popolare, la Giunta, sotto la pressione unitaria della popolazione e delle forze di sinistra, è stata costretta ad impegnarsi per rimettere in discussione il bilancio stesso. Questo forzato impegno è stato disatteso.

Di fronte a questa prepotente e irresponsabile posizione, l'opposizione di sinistra (comunisti, socialisti ed indipendenti), seguita dai cittadini presenti nell'angusta aula (più di una volta la minoranza ha chiesto e non ottenuto che le adunanze avvenissero in un'altra e più vasta sala), è stata costretta appunto ad abbandonare la seduta isolando in tal modo la Giunta la cui unica preoccupazione è stata quella di approvare velocemente il bilancio.

I cittadini di Appignano, terminata la riunione, hanno atteso i consiglieri d.c. e socialdemocratici dimostrando in maniera civile tutta l'indignazione. Hanno chiesto, inoltre, che venisse indetta una assemblea popolare nel corso della quale discutere il grave episodio e la richiesta di dimissioni della Giunta.

Verso la conferenza regionale sull'Università

Duemila laureati disoccupati e 7.000 sottoccupati previsti per gli anni '80

Si terrà alla fine di aprile - I dati forniti nel dibattito alla Regione - La popolazione studentesca - Strutture e servizi insufficienti - Un banco di prova per il governo regionale

ANCONA, 2

L'aumento impressionante della disoccupazione qualificata è, come si sa, connotazione drammatica anche della nostra regione: i dati riferiti al 1975 parlano di 1000 laureati e di 8000 diplomati senza un posto di lavoro. Si consideri poi l'enorme potenziale qualificato « sprecato » in occupazione minori, incerte, senza prospettive. Si tratta di 5000 giovani laureati e di oltre 25 mila diplomati (la maggioranza esce dagli istituti tecnici e professionali). E' questa la realtà della sottoccupazione, che per centinaia di ragazze ha il volto del lavoro a domicilio, per troppi giovani quello del lavoro stagionale o saltuario.

Il fatto anche più preoccupante è che tali tendenze sono destinate ad aggravarsi nei prossimi mesi (non a caso la questione è al centro di un dibattito senza precedenti nel paese): le previsioni per le Marche, nel caso in cui non si verifichino sostanziali modifiche e profonde svolte sia nel mercato del lavoro che nel sistema degli studi — la unica prospettiva sicura è poi proprio quella di un intervento concomitante nei due campi — sono anche più sciocanti: nel 1980 i laureati disoccupati raggiungeranno le duemila unità, (3500 nel 1985), mentre i sottoccupati con laurea nel 1985 saranno addirittura 7000 unità, un vero e proprio « esercito di disadattati », ha avuto modo di definirlo recentemente l'assessore alla pubblica istruzione della Regione Grifantini.

Un momento di riflessione

Non è proprio un caso che questi dati ed altre preziose informazioni siano stati forniti nel corso del dibattito consiliare a proposito della mozione sui problemi dell'Università, la stessa nozione con cui si è decisa la convocazione della conferenza su « Il ruolo dell'Università nello sviluppo delle Marche ».

Ciò dimostra chiaramente le intenzioni che ruotano attorno alla realizzazione di questa importante iniziativa. Non può essere un punto di arrivo, è stato detto: si sente infatti la necessità di configurare, nella sintesi delle diverse (o diversissime) posizioni politiche e nel « fuoco » della consultazione di base con studenti, professori, associazioni, un momento comune di riflessione che serva per pianificare il cammino ancora intricato verso lo sviluppo armonico delle Marche. Si vuol anche ottenere una esatta fotografia della realtà universitaria (non è affatto inutile, pur se non sufficiente, partire proprio di qui, per spingere fuori dal tunnel della disoccupazione migliaia di giovani): anche nelle Marche si è verificato un enorme ingrossamento — pur contenuto rispetto agli atenei di grandi città — della popolazione studentesca. Se fra il '64 e il '68 si iscrivevano alle nostre facoltà mediamente 2300 studenti, nel periodo che va dal 1971 ad oggi si iscrivono mediamente all'anno 5000-5200 studenti. Il numero complessivo degli iscritti passa così per gli stessi periodi da una media annua di 11-12 mila a quella di 20 mila. E le strutture? Come sopportano tale ondata di nuovi iscritti? Ma ad altre domande ancora dovrà dare una risposta convincente la conferenza: ci riferiamo alle questioni mai risolte dei servizi — per «coprire» il diritto allo studio (che non può essere ridotto a mero « diritto al titolo di studio ») — della corretta programmazione degli studi nell'ambito di un disegno di sviluppo economico, di cui — come da molto si ripete — l'agricoltura sia il perno.

Aspirazioni popolari

Siamo allora ad una fase importante di verifica anche per la compagine politica che governa la Regione Marche: si misura anche da qui la capacità di esprimere « potenza » democratica, nel senso di dare preziose soluzioni (parziali anche, ma decisive per il futuro) ai problemi più pressanti, di interpretare le aspirazioni popolari, conquistandosi un'essenziale collocazione nell'Italia delle Regioni.

Opere universitarie: proposto un incontro a livello nazionale

La riunione del Comitato di coordinamento delle quattro istituzioni marchigiane - Ampia convergenza sulla relazione di Bravetti (PCI) - Una delegazione si incontrerà con l'assessore regionale

ANCONA, 2

Dopo una lunga pausa si è riunito il Comitato di coordinamento delle quattro opere universitarie marchigiane. Il compagno Bruno Bravetti, membro del Consiglio di amministrazione dell'Opera di Ancona, ha svolto una ampia relazione, partendo dalla esigenza di dare alla prossima conferenza universitaria indetta dalla Regione un serio contributo generale e specifico sui problemi del diritto allo studio. Ha chiesto pregiudizialmente la verifica della volontà politica delle delegazioni presenti sugli orientamenti emersi e riassunti nella mozione conclusiva del Convegno di Macerata per una nuova politica del diritto allo studio attraverso il potenziamento di servizi aperti ed integrati sul territorio che dovrà portare progressivamente al superamento delle Opere stesse.

Bravetti è quindi passato ad esaminare nel dettaglio una serie di problemi operativi: trasporti per gli studenti, acquisti in comune tra le quattro Opere, alloggi, ecc. Ha proposto la costituzione di un centro studi che possa servire tutti e quattro i Consigli di amministrazione e che dovrebbe avere il primo momento di verifica nella fase preparatoria della Conferenza regionale.

Si è inoltre soffermato a lungo sui problemi derivanti dalle nuove norme di erogazione del presalario che hanno ulteriormente ristretto i margini di fruibilità provocando addirittura residui passivi. La relazione è terminata richiamando l'attenzione dei presenti sulla conclusione a cui è pervenuta la conferenza nazionale dei rettori che ha istituito un Consiglio nazionale delle Opere universitarie come strumento interno della conferenza stessa.

Ha sottolineato la legittimità da parte dei rettori di darsi tutti gli istituti che ritengono opportuno, ma ha sottolineato l'urgenza che i Consigli di amministrazione delle Opere italiane si diano uno strumento di coordinamento che si ponga come valido interlocutore della conferenza dei rettori e del ministero che seguita ad operare come se al posto dei consigli ci fossero ancora i commissari. Prendendo atto del livello di elaborazione e di esperienza delle Opere marchigiane, Bravetti ha proposto che si facciano promotrici di un'Assemblea nazionale delle Opere italiane per fare il punto della situazione e giungere a qualche decisione operativa.

Si è svolto quindi, sotto la presidenza del prof. Mario Tanfulla, un ampio ed aperto dibattito a cui hanno partecipato, oltre allo stesso Tanfulla, Floriano Berettini, e Giuseppe Farinelli dell'Opera di Ancona; Morresi e Rosella Palmini di Macerata; Paolo Brindisi di Urbino.

Tutti hanno sostanzialmente concordato con la relazione, portando un contributo di approfondimento ed ulteriori proposte operative. Si è anche concordato di nominare una delegazione per andare ad un incontro con la V Commissione e l'assessore regionale Emanuele Grifantini per illustrare agli organi regionali la linea programmatica delle Opere universitarie marchigiane e per concordare il contributo concreto da dare alla prossima Conferenza regionale universitaria.